

# ASSEMBLEA "DIRITTI CONTRO RICATTI"

IL 19 OTTOBRE E' STATO APPROVATO IL COLLEGATO LAVORO, CHE OLTRE AD ESSERE ANTICOSTITUZIONALE E' DANNOSO PER I LAVORATORI E LE LAVORATRICI!!!

## ORA:

- Possiamo decidere in caso di controversie di affidarci ad un tribunale
- Il lavoratore non ha spese processuali
- Possiamo avere tre gradi di giudizio
- Riceviamo tutte le mensilità dall'impugnazione fino al rientro in azienda
- La lavoratrice poteva difendersi dalle discriminazioni rivolgendosi alla commissione interna per le pari opportunità

## DOPO:

- Dovremo di fatto rivolgerci solo a dei giudici arbitri
- Il lavoratore dovrà pagare l'arbitro
- Riceveremo solo da 2,5 a 12 mensilità che verranno calcolate in base a dimensione dell'azienda, anzianità ecc...
- La Commissione pari opportunità scompare

E' UN ATTACCO A TUTTI I LAVORATORI E LE LAVORATRICI, MA SOPRATTUTTO AI PRECARI!!!!

STANNO DICENDO CHE IL LAVORATORE E' UGUALE AL PADRONE E NON PIU' LA PARTE DEBOLE E DA DIFENDERE!!!!

Lottiamo insieme perchè tutto ciò non accada



**Il Collegato Lavoro**, che contiene al suo interno anche altre norme che andrebbero approfondite e che riguardano, in negativo, sicurezza sul lavoro, diritto allo studio ecc., è un altro pesante passaggio nello **stravolgimento del contratto collettivo nazionale e dei diritti nel lavoro**. E' un dispositivo particolarmente insidioso perché volutamente contorto ed incomprensibile ai non "addetti ai lavori" e perché, toccando le procedure, risulta una normativa molto tecnica e quindi non favorisce l'immediata comprensione della lesione dei diritti fondamentali. Proprio per questo è **necessaria una campagna di informazione** che permetta a tutt\* di avere la percezione degli effetti reali di una legge di questo genere. L'informazione non solo permette a tutt\* di operare scelte consapevoli, ma anche di reagire in modo efficace a quest'ennesimo attentato ai diritti dei lavoratori. **Questo volantino è l'inizio di un percorso che, attraverso l'informazione e la sensibilizzazione, vuole portare alla costruzione di una manifestazione cittadina contro il progressivo smantellamento dei nostri diritti e il peggioramento delle nostre condizioni materiali.**

## Assemblea "Diritti contro Ricatti"

Prime adesioni:

Assemblea Lavoratori Autoconvocati Torino  
Collettivo Femminista Rossefuoco  
Confederazione Unitaria di Base  
Sinistra Critica  
Unione Sindacale di Base

# SPIEGHIAMO IL “COLLEGATO LAVORO”

Nel silenzio pressoché assoluto di tutti i mezzi d'informazione, il 19 ottobre è stato approvato il Ddl 1441 quater, conosciuto come “Collegato Lavoro”. Si tratta di un **provvedimento** difficile da capire perché, sebbene non attacchi frontalmente i diritti sostanziali, **modifica la procedura in materia di diritto del lavoro**, in modo tale che divenga **estremamente difficile per lavoratori e lavoratrici accedere alla tutela dei propri diritti**.

Ciò avviene attraverso l'inserimento di due nuovi strumenti:

- L'arbitrato
- Decadenze più brevi su tutta una serie di istituti di diritto del lavoro

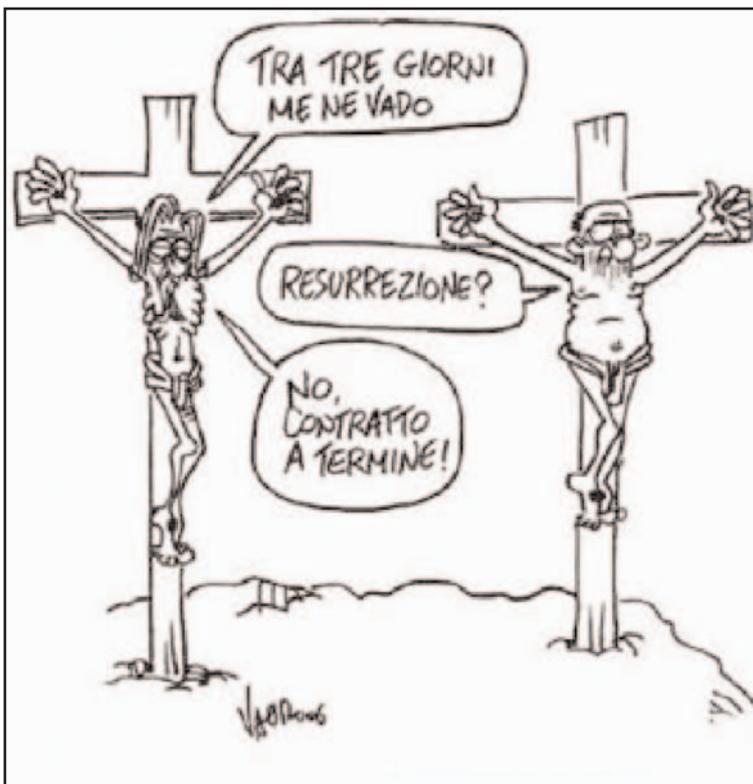
Il Collegato Lavoro **scardina** i due principi fondamentali su cui era basato il diritto del lavoro italiano:

1. **il principio di favore del lavoratore**, che finora era considerato la parte debole del rapporto contrattuale, quindi da tutelare maggiormente. La nuova normativa lo equipara invece al datore di lavoro;
2. **il principio di gratuità del processo del lavoro**: mentre a tutt'oggi il giudice è retribuito dallo Stato e il processo del lavoro è esente da bolli, con l'arbitrato il lavoratore deve pagare il proprio arbitro e metà del compenso del presidente del collegio arbitrale.

Questi due principi sono l'applicazione pratica del principio di eguaglianza sostanziale sancito dall'art. 3 della Costituzione.

Questo provvedimento **penalizza principalmente i lavoratori precari**, in quanto li rende **ricattabili anche nei momenti in cui non lavorano**. Anche se non tocca i licenziamenti individuali dei lavoratori a tempo indeterminato, in realtà **incide sulle risoluzioni di tutti gli altri rapporti di lavoro**.

Infine, il collegato lavoro rappresenta un'ulteriore delegittimazione del contratto nazionale in quanto fa un passo in avanti verso la contrattazione individuale.



**IL COLLEGATO LAVORO  
ATTACCA IL CONTRATTO  
COLLETTIVO NAZIONALE PER  
CHI CE L'HA E  
IMPEDISCE AI PRECARI E  
ALLE PRECARIÈ LA  
POSSIBILITÀ' DI DIFENDERSI  
DAI RICATTI E DALLE  
PREPOTENZE DELLE AZIENDE**



# L'ARBITRATO E LE "DECADENZE"

Nel contratto di lavoro si può prevedere, dopo il periodo di prova, di devolvere le controversie riguardanti il rapporto di lavoro non al giudice del lavoro, ma ad un collegio arbitrale, con esclusione di quelle relative alla risoluzione del rapporto di lavoro.

Questo accordo si chiama "clausola compromissoria".

Il collegio arbitrale sarà composto da: un presidente (o concordato o scelto dal giudice) e un arbitro per ognuna delle due parti.

Gli arbitri vanno pagati, ognuno paga il suo ed insieme le due parti pagano il presidente.

Il compenso del presidente è il 2% del valore della controversia, cioè di ciò che il lavoratore chiede e non di ciò che ottiene. Questo rappresenta un disincentivo fortissimo al ricorso a qualsiasi forma di tutela giuridica dei propri diritti.

Il collegio arbitrale potrà decidere secondo equità e non secondo diritto: ciò vuol dire che, pur essendo legati ai principi generali dell'ordinamento giuridico, gli arbitri hanno mano libera nel decidere.

La possibilità della clausola compromissoria dovrà essere prevista dal Ccnl o da accordi interconfederali entro un anno dalla pubblicazione del Collegato Lavoro, altrimenti il Ministero del Lavoro provvederà ad emanare apposito decreto.

Le decisioni del collegio arbitrale potranno essere impugnate in unico grado davanti al tribunale e non per questioni di merito, ma solo procedurali.

Viene così violato il principio cardine dei 3 gradi di giudizio.

Come già previsto in precedenza, per impugnare il licenziamento ci sono 60 giorni di tempo. In aggiunta, viene stabilito un nuovo termine, che sono 270 giorni dall'impugnazione, per proporre il ricorso in tribunale. In mancanza di ricorso, l'impugnativa del licenziamento è sostanzialmente inefficace. La stessa disposizione si applica ad altri istituti, che sono: **contratti a termine (anche in corso) e a progetto; trasferimenti del lavoratore; interposizione illecita di manodopera; cessione di contratto di lavoro a seguito di trasferimento di ramo d'azienda.** Queste decadenze si applicano anche ai contratti a termine già conclusi al momento dell'entrata in vigore della legge e il termine è di 60 giorni da questo momento. Il termine di 60 giorni nei contratti di lavoro precario è particolarmente insidioso, perché al momento della conclusione del contratto spesso il datore di lavoro promette la riassunzione entro qualche mese. Questo significa che, se, nella speranza di essere ricontattato, il lavoratore fa trascorrere i 60 giorni, dopo non può più fare niente. **Nei casi in cui il giudice stabilisca la conversione del contratto a tempo determinato in indeterminato**, finora era previsto che il lavoratore percepisse il risarcimento di tutte le mensilità dal momento dell'impugnazione fino all'effettivo rientro in azienda. Invece adesso sarà previsto che questo **risarcimento consista un'indennità compresa fra 2,5 e 12 mensilità.** L'importo dell'indennità verrà calcolato dal giudice in base a: dimensioni dell'azienda; condizioni del mercato del lavoro locale; anzianità e condizioni (?) del lavoratore, nonché il "comportamento delle parti anche prima del licenziamento". Tradotto:

un lavoratore con contratto a termine non può avere anzianità superiore a 3 anni e quindi non potrà mai usufruire del massimo dell'indennità; valutare l'indennità in base alle dimensioni dell'azienda e non in base ad altri parametri (fatturato, ricavi), di fatto pone l'azienda in una posizione di predominanza rispetto al lavoratore; la valutazione delle condizioni del lavoratore, così come del comportamento delle parti non sono criteri oggettivi per la valutazione dell'entità del danno subito dal lavoratore.

**La disposizione sul risarcimento si applica anche ai giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della legge.** Ciò significa che l'azienda potrebbe chiedere, anche in caso di vittoria del lavoratore, la restituzione di parte dell'indennità già versata a seguito di sentenza.

# SCOMPAIONO LE PARI OPPORTUNITA

Il Collegato si occupa anche delle **lavoratrici**, ma, al di là di generiche espressioni formali di impegno a favore dell'occupazione e dell'apprendistato femminile, obbligatorie in ogni caso per effetto della ricezione della normativa europea, fa ben poco in termini concreti, se non, in alcuni punti, **peggiore una situazione** che per le donne, nel mercato del lavoro è già drammatica.

Sappiamo bene quanto sia difficile accedere a un contratto a tempo indeterminato, sappiamo di essere più precarie e ricattabili, sappiamo di guadagnare meno dei colleghi maschi e sappiamo anche, perché lo viviamo tutti i giorni, quanto sia difficile lavorare fuori e poi dentro casa.

Conosciamo la paura di dover comunicare una gravidanza, di dover chiedere permessi per la malattia di un figlio piccolo o per seguire un genitore anziano... ma avevamo un piccolo strumento per difenderci: la **commissione interna per le pari opportunità**.

L'art. 21 del Collegato non solo la elimina e ne fa un gran "minestrone" mettendo insieme anche mobbing e violenza ma prevede persino che a **capo** vi sia un **membro designato dall'amministrazione!**

Chi ti discrimina dovrebbe difenderti?

L'art. 46 è anche peggio, **una vera presa in giro**: alle donne viene prima consigliato il telelavoro, in modo da avere più tempo per dedicarsi alla famiglia, poi, se proprio vogliono un lavoro "vero", si prevede, a sostegno, il rafforzamento dei servizi sociali sul territorio. Quali?

Quindi una serie di leggi **tagliano** il tempo pieno, i nidi, i posti letto negli ospedali e nelle case di riposo, i consultori, il sostegno all'handicap, e un'altra invece ci invita, se non accettiamo di rimanere precarie a vita, a utilizzare i servizi di uno **Stato Sociale che non esiste più!**



L'ASSEMBLEA  
"DIRITTI CONTRO RICATTI"  
SI RIUNISCE TUTTI I MARTEDI'  
ALLE 17.30  
A PALAZZO NUOVO

Fot. in Prop. V. Sant'Ottavio, 20

**venerdì 19 novembre - ore 21**  
**c/o ITIS "Amedeo Avogadro" - Sala Disegno 1**  
Corso San Maurizio, 8 - Torino

# ASSEMBLEA PUBBLICA

Parteciperanno:

Giorgio **Cremaschi** - segreteria nazionale Fiom

Cosimo **Scarinci** - coordinamento nazionale Cub

Pino **La Robina** - coordinamento regionale USB

Jessica **Concas** e Simone **Bisacca** - avvocati del lavoro

**ASSEMBLEA "DIRITTI CONTRO RICATTI" - TORINO**